

da Dio, rievocò le memorie del passato e con esso l'immagine dell'antenato suo Carlo Emanuele III che, mercé la cooperazione del conte Bogino, giustamente potè essere proclamato tutelar nume della Sardegna.

Confronti la maestà del Re dopo più di un interrotto secolo di dominio le condizioni dell'isola, peggiorate ognora dal mal volere de' governanti, e l'animo suo grande e generoso non potrà che esserne altamente addolorato.

X

In tanto decadimento della letteratura drammatica una commedia ha percorso in questi ultimi mesi trionfalmente le scene dei principali teatri, e già Acqui, mercé la compagnia Ferrati, ha potuto giudicare ed applaudire « *Anima* » dramma forte e vitale di Amalia Rosselli.

Di essa appunto ne' passati di leggero durante le mie peregrinazioni in valle Bormida, di essa che altamente aveva suscitata la mia curiosità, giacchè, ad eccezione della Du Girardin e della Sand, non evvi ricordo di commediografi femminili. E lessi molto di lei, intensamente, con voluttà per avere subito la chiave del fenomeno. E la ebbi: Venezia la poetica città delle lagune, la dolce regina dell'Adriatico, la vide nascere, Venezia, le cui soavi grazie diedero al teatro nostro sì gran mole di gloria, la educò al gusto puro e squisito dell'arte, il Dio d'Israello a sè la serbò. Così essendo si ha psicologicamente la ragione del fenomeno, e Cesare Lombroso giustamente osserva *che avendo le persecuzioni secolari selezionato i più deboli di mente, negli ebrei si ha una specie selezionata ove sovrabbonda, causa l'esagerato lavoro mentale, e i continui matrimoni fra parenti, la nevrosi che spesso suscita e mantiene il genio.*

Di quanto sovra i lettori possono averne continue prove dai numerosi ebrei che in Acqui dimorano: essi mentalmente eccellono, e giacchè l'occasione è a me propizia io sono ben lieto di novelamente salutare da queste colonne l'amico mio carissimo Avv. Raffaele Ottolenghi che le ricerche storiche si valorosamente illustra ed il cui nome non è ignoto agli studiosi.

Da Venezia infatti mi giunge l'ultimo fascicolo dell'*Ateneo Veneto*, rivista bimestrale autorevolissima, che riporta per intero l'articolo di lui comparso ne' passati anni, se non erro, anche sulla *Bollente*: intitolato « *I figli di Re Manfredi.* »

Rileggano quelle pagine le colte lettrici ed un senso d'infinita pietà invaderà le anime loro buone e gentili.

Italus.

Aequi, 11 Aprile 1899.

AI SOCIALISTI ACQUESI

dell'IDEA NUOVA

Proprio il mattino di Pasqua comparai, dal giornalaio di qui, l'*Idea Nuova* in cui mi dicevano esservi roba che mi riguardava. Difatti in terza pagina trovo un lungo trafiletto d'un signor cotale, che si firma in società anonima, e che deve essere un capocchia di questi si-

gnori socialisti, il quale mi garrisce in singolare, pigliandosela a guaio col mio articolo « *Idee nuove* » (avendo forse frainteso che volessi prendere di mira il suo giornale e il suo partito che non conosco); e con una burbanza da castellano di montagna, mi sciorina una distesa delle sue parole di colore oscuro: « incoordinatezza, paradossi, eresie, contraddizioni, nebulosità, inadattabilità, *olla potrida*, pappolata » ed altre ancora sullo stesso ritmo per finire in una banalità puerile.

Ho letto di rincorsa quella prosa, e ripiegato il foglio pensai che non conveniva guastarmi la torta sullo stomaco in quel giorno solenne in cui la cristianità inneggia alla pace universale.

Alla dimane c'era la sagra della Madonna da godermi, ed al martedì mi premeva andare « ai campi » a seminare ceci e fagioli e tra un chicco e l'altro che immetteva in grembo alla gran madre terra, pensavo a questa proficua missione, che i socialisti tengono in sì poco conto e riflettendo che per polemizzare (ciò che non è nell'indole mia), dovevo fare a questo signore un'ampia girata delle sue espressioni, sì poco umanitariamente sociali, restai tra il sì ed il no, pensando come un'erudito di tanta levatura non abbia compreso che io ho accennato semplicemente ai difetti pratici delle idee nuove e più ampiamente a quelli delle istituzioni vecchie, di cui forse pochi ne hanno provato più di me le maligne combinazioni, dicendo su tutto il mio modesto avviso, suggeritomi dalla praticità e dall'esperienza, quindi non « *coordinatezze, nè paradossi, nè contraddizioni, nè inadattabilità* » di sorta.

In quanto ai dolorosissimi fatti di maggio sarebbe stata una generosa carità di patria il sollevarne il minor scalpore possibile, perchè, anche riprovando l'eccessiva severità delle condanne, se in quella triste circostanza il governo avesse fatto sortire tutta la forza pubblica dalla patriottica Milano, dove sarebbero andati a finire, uniti ai perturbatori di mestiere, quei pochi fanatici che avevano cominciato così male?

Cristo, il grande riformatore dell'era nostra, che si impose alle masse col l'umiltà, colla dolcezza e col perdono, Egli, faceva del socialismo vero; predicava l'uguaglianza e la fratellanza, diceva ai ricchi: date ai poveri il vostro superfluo e cacciava dal tempio i dottori e gli scriba, che ostentavano un olimpico disprezzo per la moderazione e l'umiltà, precisamente come si riscontra nello sciloma firmato: *I Socialisti Acquesi.*

G. Reverdito.

LEGGETE
ogni mattina la
GAZZETTA DEL POPOLO
che è il Giornale il meglio informato
e il più antico del Piemonte

Il suo servizio telegrafico è il più completo

Coloro che si abbonano alla *Gazzetta del Popolo* direttamente al suo ufficio d'amministrazione in Torino, o con vaglia o con cartolina-vaglia, hanno diritto:

1° Alla *Gazzetta del Popolo della Domenica*, settimanale, illustrata,

2° Alla *Cronaca Agricola*, colle lezioni della *Scuola Agraria* dell'Università di Torino;

3° Al Bollettino Ufficiale delle *Estrazioni Finanziarie*, colla *Tabella bimensile* dei corsi dei principali valori e titoli quotati alle Borse più importanti d'Europa.

Dopo i romanzi in corso, la *Gazzetta del Popolo* pubblicherà un romanzo di ROVETTA e *La Campana a martello*, romanzo interessante di DE CASTYNE.

Coloro che prenderanno l'abbonamento direttamente all'Amministrazione della *Gazzetta del Popolo* in Torino riceveranno gratuitamente i numeri doppi, colla corrispondenza dei comuni di tutte le provincie piemontesi, la *Cronaca Agricola*, le *Estrazioni Finanziarie* e la *Gazzetta del Popolo della Domenica* (letteraria-illustrata). L'abbonamento per le quattro pubblicazioni riunite costa L. 1,60 al mese, L. 4,80 per tre mesi, L. 9,60 per sei mesi, L. 19,20 per un anno.

Agli abbonati annuali, che ne facciano richiesta con lettera o cartolina, sarà spedito in dono l'*Album illustrato della Esposizione Generale Italiana del 1898* e la raccolta dei numeri speciali pubblicati per il Cinquantenario dello Statuto, compresi il *Canzoniere Patriottico* e la *Storia Statistica dei Collegi Piemontesi.*

Politeama Garibaldi

Luigi Ferrati può andare orgoglioso della suaserata. Del tragico personaggio shakespeariano egli ci ha dato una accuratissima, inappuntabile interpretazione, mirabilmente assecondato da tutti gli artisti della compagnia. E gli applausi sono stati insistenti, ripetuti, lunghissimi e le chiamate al proscenio pure numerose e alla fine di ogni atto.

Nel corso della settimana abbiamo avuto due delle novità promesse: *Anima* e *Chateaudun Chartres Parigi e viceversa*, e per l'occasione abbiamo avuto anche il teatro... dei grandi eventi. Un pubblico fine, elegante, numeroso; quanto insomma Acqui ha di meglio anche intellettualmente parlando.

Io non so quale possa essere stato il giudizio dei migliori sul forte lavoro della *Rosselli*, premiato al concorso dell'esposizione di Torino, nè voglio attentarmi a far della critica, ignorante come sono di tutte le... tecniche moderne — sono ormai così numerose — che sogliono guidare commediografi e drammaturchi.

Ma, dicendo così alla buona il pensiero mio, il lavoro non mi parve all'altezza della distinzione toccatagli a Torino. Quel secondo atto assolutamente non mi persuade: quei cinque giovanotti che stanno mangiando e non sanno cosa dire fino a che non capita in mezzo a loro la signa *Olga Velaris*; quella specie d'incanto che non è all'americana, e poi se ne vanno avendo detto ancor meno, su quella strana apparizione e quel buon *Giorgio* che con tanta disinvoltura se la sposa senza quasi neppur chiedere delle spiegazioni: sarà tutto questo la vita dell'anima, ma certo non è un'anima da secolo nostro.

Però l'esecuzione fu ottima, primeggiando come sempre la signora *Carlioni-Talli* che fu davvero irresistibile —

quasi a scusare la..... buona azione di *Giorgio* — la signora *Ristori-Morelli*, una madre modello, la *Fantoni* una moglietta... fine secolo, il *Ferrati*, il *Rivalta* ecc.

La *pochade* « *Chateaudun* e... di *La-biche* e *Munchel* » ha esilarato mezzo mondo per quanto come sostanza il lavoro sia poca cosa. Molti equivoci, basati sopra scambi di nome, le solite scappatelle di giovanotto da liquidare quando s'ha preso moglie, qualche donna elegante che turba i sonni delle mogli... provinciali... ecco l'argomento trattato con molto brio dagli autori e giuocato dalla compagnia con una *verve* insuperabile. Benissimo il *De Napoli* e il *Lotti*, due artisti perfetti, che nelle parti loro affidate sanno sempre trovare la giusta misura senza degenerare mai nello sguaiato e senza cadere in quelle esagerazioni che rendono le parti di caratterista e di brillante così antipatiche.

Con *Frine* e *Niobe* la signora *Carlioni Talli* ha maggiormente scoperto... le sue splendide giunoniche forme, degne davvero dello scalpello di *Prassitele*, come l'arte sua sarebbe degna di migliore illustratore. Ormai però il pubblico la conosce assai bene, nè Essa ha bisogno delle mie lodi, che sono proprio troppo modeste ma non per questo meno sincere.

Chi va pure acquistando sempre più le simpatie del pubblico è la signora *Ristori-Morelli*, artista intelligente e studiosissima, che rappresenta uno dei migliori elementi della compagnia.

Sempre benissimo tutti gli altri. Per domani è annunciato *Dopo* di *Novelli*, altra delle novità promesse; così come la Compagnia mantiene fedelmente i suoi impegni, il pubblico non può negare tutto il suo appoggio.

Segnalo intanto il fatto che i due fanali all'uscita del teatro sono rimasti spenti e nessuno si è curato di provvedervi. La società, o meglio il suo direttore, interpellato al riguardo, ci ha cortesemente risposto che la cosa dipende dall'autorità municipale; andiamo dunque, Sig. ProSindaco, buttate via la lesina una volta tanto e autorizzate questa spesa che in tutto e per tutto sarà molto se toccherà... i nove centesimi serali.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 3 Aprile

Minacce — *Ivaldi Giacomo Leone* di Piancastagna, appellante da sentenza del Pretore di Ponzone che lo condannava a 25 giorni di reclusione, spese e danni, pel reato di minacce a mano armata, veniva assolto per inesistenza di reato.

Difensore: Avv. Arnaldo Gatti.

Udienza 7 Aprile

Incendio — *Ghione Pietro Giuseppe*, di Spigno Monferrato, detenuto dal 20 gennaio 1899, era chiamato a rispondere del reato previsto dall'art. 300 del Codice Penale « per avere il 18 gen-